

IN SEMINARIO

Incontro con gli amministratori

Come ormai da tradizione per la Chiesa cremonese, la commissione di Pastorale sociale e del lavoro propone, domenica 22 gennaio, presso il Seminario vescovile di Cremona, l'incontro del vescovo Antonio Napolioni con tutte le persone impegnate nel mondo politico, amministrativo, economico, sociale e lavorativo sul territorio diocesano. Un momento, in programma nel pomeriggio, alle 16, che sarà occasione di dialogo per approfondire il ruolo e l'impegno di ciascuno nella ricerca del bene comune, come spesso sollecitato da Papa Francesco.

«L'obiettivo di questo incontro – spiega Eugenio Bignardi, incaricato diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro – non è tanto quello di dare indicazioni o disposizioni, ma quello di entrare in dialogo sulle azioni di fondo e sulle motivazioni che ispirano il mondo politico».



Eugenio Bignardi

È iniziato il terzo anno della visita pastorale
Stamattina la chiusura della «tappa» a Romanengo

Con il nuovo anno è ripartita, proprio in questo fine settimana, la visita pastorale «Gesù per le strade», che porterà per il terzo anno consecutivo il vescovo Napolioni a incontrare le comunità parrocchiali sul territorio, a partire da quella di Romanengo, nella zona pastorale 2, che da venerdì lo ha accolto per una serie di momenti di incontro e dialogo che culmineranno con la messa domenicale delle 11, questa mattina, trasmessa in diretta sui media digitali diocesani e in tv sull'emittente Cremona 1.

«Non è un'ispezione ma un modo per incontrarci, conoscerci meglio e condividere con noi la gioia e le fatiche di vivere da cristiani nel mondo di oggi». Così il parroco don Emilio Merisi ha

presentato la visita del vescovo sul bollettino parrocchiale di Natale. Anche per questo, significativamente, ad aprire il weekend, venerdì, è stato l'incontro a due aziende del posto.

A seguire, la Messa con genitori, bambini e comunità e la visita nelle case di alcuni anziani prima del momento di condivisione con le realtà del volontariato locale: Croce Verde, Avis, Aido, Ausser e Pro Loco. Dopo cena, il primo giorno si è quindi concluso in dialogo con il Consiglio pastorale e con quello degli affari economici della parrocchia.

La giornata di sabato si è poi aperta con l'incontro in Comune fra Napolioni, il sindaco Attilio Pola e la sua amministrazione, seguito alle 10 dalla Messa alla casa di riposo «Vezzoli» e un incon-

tro con il Consiglio d'amministrazione della struttura. A chiudere la mattinata la cordiale visita al bar del Movimento Cristiano Lavoratori. Nel pomeriggio ancora incontri con Azione cattolica ragazzi, squadra Amatori Oratorio e i gruppi adolescenti, giovani, lavoratori e laureati. In serata, momento di preghiera comunitaria con la adorazione eucaristica in chiesa parrocchiale. Oggi, il terzo e ultimo giorno di visita pastorale si aprirà con l'incontro di Napolioni con gli operatori pastorali della parrocchia, a precedere la Messa.

La prossima tappa della visita, dal 20 al 22 gennaio, porterà il vescovo all'incontro con l'Unità pastorale di Piadena, Drizzona e Vho, nella zona 5.

Luca Maestri

Da Cremona al Togo per il vescovo Mosé Touho

Oltre 5mila persone hanno preso parte sabato 7 gennaio ad Atakpamé, in Togo, all'ordinazione episcopale di Moïse Touho, don Mosé come tutti lo ricordano a Cremona dove studiò in Seminario tra il 1987 e il 1992. Dopo l'ordinazione diaconale conferita il 9 novembre 1991 dal vescovo Enrico Assi, fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Cremona il 27 giugno 1992 insieme ad altri due togolesi (don Anselmo Awlime e don Onorato Melessoussou) e don Claudio Rubagotti.

Proprio il parroco di Casal Maggiore non ha voluto mancare all'importante giornata, volando in Africa insieme a don Enrico Trevisi, allora vicerettore del Seminario di Cremona.



Don Rubagotti e don Trevisi con il vescovo Touho

È arrivata in città la reliquia del beato co-fondatore delle Figlie di San Camillo. Giorni di preghiera nella clinica dell'istituto per religiose, operatori sanitari e fedeli.

Luigi Tezza, la traccia della carità

L'accoglienza del vescovo: «Desiderava fare il bene per le persone»

DI LUCA MARCA

Accompagnata dal canto e dalla preghiera la reliquia del beato Luigi Tezza ha fatto il suo ingresso nella cappella dell'istituto ospedaliero della Casa di Cura Figlie di San Camillo alle 15 di martedì 10 gennaio, accolta dai medici e dagli infermieri, dalle suore Camilliane dell'istituto e dal vescovo di Cremona Antonio Napolioni, che ha presieduto la Santa Messa, concelebrata da padre Virginio Beber, da don Giulio Brambilla, responsabile per la vita consacrata della diocesi, con il servizio all'altare del diacono Alex Malfasi. Il beato Luigi Tezza, insieme alla santa Giuditta Vannini, è stato il fondatore dell'istituto ospedaliero delle Figlie di San Camillo, che nel caso della struttura di Cremona, la seconda fondata dopo quella di Roma, opera da 130 anni in prima linea nell'assistenza e nella cura dei malati, e dopo numerosi anni si dimostra con fede e capacità, caposaldo fra le case di cura camilliane.

Prima della Celebrazione Eucaristica, dopo l'arrivo della reliquia, la madre superiora dell'istituto Anna Ucci ha preso la parola, introducendo ai presenti la vita del beato fondatore di cui ha ripercorso i momenti più significativi della sua vita, ponendo particolare attenzione su quelli che l'hanno avvicinato all'assistenza dei poveri e dei malati fino all'incontro con santa Giuditta Vannini, spiegando quali sono gli insegnamenti che non solo ha lasciato, ma che ha dimostrato col proprio carisma. «Mi sono commosso perché è bello essere un popolo di credenti umili e grati, è bello sperimentare i frutti della santità, è bello riconoscere il nostro bisogno di questi segni che al mondo possono apparire paradossali». Il Vescovo si è poi rivolto alle suore, ai medici e agli infermieri, con particolare attenzione al loro

operato, ha infatti richiamato l'insegnamento di San Camillo, sottolineando che bisogna «Essere accanto ai malati come una madre amorevole, con tenerezza, avendo cura della persona tutta intera. Quanto volte ci siamo fermati a riflettere su questo? - ha aggiunto - Quanto è bello poter dire che qui questo si sperimenta, si sperimenta l'amicizia, si sperimenta quella gamma di sentimenti e di relazioni di cui il Vangelo è portatore e di cui l'inno alla carità è programma. Il beato Luigi desiderava fare bene il bene, dunque professionalità e qualità del rapporto che si crea con la persona in difficoltà, la fantasia della carità».

Ha poi concluso l'omelia con un monito: «Non dobbiamo temere il futuro se continuiamo a sperimentare che in ogni secolo il Signore ha suscitato uomini e donne profetici, compresi dai contemporanei e poi riconosciuti come portatori di quelle scelte e quelle opere che corrispondevano davvero alla volontà di Dio e al bene dell'umanità, e allora tocca a noi adesso, tocca a noi far la nostra piccola parte e farla tutta, farla bene e farla con amore».

Il viaggio della reliquia del beato Luigi Tezza non si ferma, ma continua in nuovi luoghi e con nuovi appuntamenti. Da mercoledì 11 fino a venerdì 13 gennaio la reliquia sarà esposta per la venerazione pubblica sempre nella cappella della Casa di Cura Figlie di San Camillo e successivamente, il 14 gennaio, sarà portata in processione alle 17.30 nella vicina chiesa di S. Ambrogio, dove sarà celebrata una Messa alle 18 e dove resterà fino al giorno successivo, domenica 15, con altre due celebrazioni alle 8 e alle 10. La reliquia farà poi ritorno in cappella alle Figlie San Camillo dal 16 al 20 gennaio. Il 21 gennaio, invece, il reliquiario sarà trasferito presso la casa di cura San Camillo, in via Mantova, dove resterà sino al 22 gennaio, con le Messe celebrate alle 17 di sabato e alle 10 di domenica. Quindi il rientro per un ultimo periodo di venerazione provata nella clinica di via Fabio Filzi, sino a martedì 24 gennaio. Mercoledì 25 alle 15, la Messa presso la cappella della casa di cura, presieduta dal vescovo emerito Dante Lafranconi prima che i resti del beato Luigi Tezza lascino la città alla volta di Brescia.



Una suora delle Figlie di San Camillo in preghiera davanti alla reliquia del beato Tezza

Castelverde ricorda Pietro Gardinali nell'80° della morte



La relazione del professor Morandi

Serata commemorativa per il parroco fondatore della rsa dell'opera pia «SS. Redentore», figura carismatica e profetica. Stamattina la Messa in suffragio presieduta dall'arcivescovo Perego.

In occasione dell'80° anniversario della scomparsa di mons. Pietro Gardinali, arciprete per quarantotto anni di Castagnino Secco e fondatore dell'Opera Pia SS. Redentore, giovedì 12 gennaio alle 21 si è tenuta la commemorazione nella chiesa parrocchiale di Castelverde. La serata è stata introdotta da don Giuliano Vezzosi, parroco dell'unità pastorale «Madonna della Speranza» di cui fa parte la parrocchia di Castelverde: «La parrocchia di Castelverde – ha detto – ha voluto commemorare con questa serata la

figura di monsignor Pietro Gardinali per dare risalto alla figura carismatica e profetica di questo sacerdote che già più di cento anni fa, insieme ad altri sacerdoti cremonesi ha dato origine a un'attenzione profonda alla società di allora e soprattutto ai più bisognosi». All'inizio della serata ha preso parola anche don Claudio Rasoli, presidente della Fondazione «Opera Pia Ss. Redentore» che ha espresso il suo pensiero riguardo la figura di mons. Gardinali: «Ciò che mi ha colpito della figura di monsignor Gardinali è sicuramente la capacità di leggere i bisogni del tempo e trovare delle soluzioni immediate». Il professor Matteo Morandi, storico locale, nella prima parte della serata ha letto il discorso scritto dal professor Giampietro Goffi, che non ha potuto presenziare, spiegando il contesto storico nel quale ha vissuto l'arciprete di Castagnino. Nella seconda parte della serata il professor Morandi ha illustrato

to i quarantotto anni in cui il sacerdote è stato parroco a Castagnino. «Don Pietro Gardinali ha rappresentato per la parrocchia un elemento particolarmente importante nella rifondazione di un'idea di comunità» ha sottolineato il relatore. La serata è stata impreziosita anche da alcuni brani musicali per organo e tromba interpretati dai maestri Giorgio Scolari e Giuseppe Ricucci. Presenti tra il pubblico una delegazione dell'amministrazione comunale e alcuni sacerdoti che negli anni hanno prestato servizio presso la parrocchia di Castelverde. Tra le iniziative in occasione della commemorazione di mons. Gardinali una piccola mostra fotografica dedicata al sacerdote e curata da Danio Milanesi nell'ingresso dell'rsa dell'opera pia e la messa in suffragio che sarà celebrata stamattina alle 10.30, nella chiesa di S. Archeo, da mons. Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e abate di Pomposa. Margherita Santini



La chiesa di Cristo Re gremita per il saluto a Viali (foto Mazzini/Trc)

L'addio a Viali, «un campione dell'esistenza»

Si è celebrata nella parrocchia di Cristo Re a Cremona la Santa Messa in suffragio di Gianluca Viali, momento di preghiera voluto dalla famiglia nella parrocchia in cui l'ex campione e dirigente è nato e dove ha mosso i primi passi da calciatore in erba sul campo della polisportiva Corona. Nei primi banchi un gruppo di giovani calciatori in divisa grigiorossa, mentre atleti ed educatori del Corona calcio hanno partecipato seduti sull'altare. Tanti gli amici, gli ex compagni di squadra e i tifosi che hanno gremito la chiesa per l'ultimo saluto a Viali, morto a 58 anni, dopo una lunga malattia, venerdì 6 gennaio a Londra, dove saranno celebrate le esequie in forma

privata con la moglie e le figlie. «Perché non in Cattedrale? – chiede e si chiede il vescovo Napolioni introducendo la Messa di fronte a un'assemblea numerosissima, che ha riempito i posti in chiesa e anche la piazza del sagrato – Perché qui siamo in parrocchia, uniti gli uni agli altri. Qui – aggiunge con un riferimento agli altri defunti di cui si celebra il suffragio – il ricordo di Gianluca si unisce a quello di Roberto ed Enzo chiamati ad essere una sola famiglia, un solo popolo, una sola parrocchia». Tanti i ricordi che legano Viali alla città di Cremona e in particolare alla parrocchia di Cristo Re, dove da bambino, il giovane Luca si trovava con gli amici

a giocare e dove per la prima volta il suo talento fu notato dagli osservatori del Pizzighettone che lo misero in squadra. Da qui poi, a 13 anni, la chiamata della amata Cremonese per vestire la maglia grigiorossa, con cui esordì all'età di 16 anni nel mondo professionistico, dando il via ad



L'omaggio al campo

una carriera costellata di successi. A ricordarli i compagni di tante gare, bandiere della Cremonese, della Sampdoria e della Juventus. Compagni e amici. Ai piedi dell'altare le divise di una carriera e un mazzo di fiori con la coccarda blucerchiata posata dai tifosi della Sampdoria giunti da Genova. «C'è tanto vangelo nelle storie di uomini e donne che Gianluca – riflette monsignor Napolioni nella sua omelia – Ha saputo giocare non solo le partite del campionato ma quella dell'esistenza, specie quando si è fatta dura. Questa è la grande lezione che Gianluca ci ha dato, perché amava talmente la vita da affrontare così con intelligenza matura e generosa le sue pro-

ve», con la forza di scegliere «di trasformare il male in bene, per sé e per le persone che amava». «In cielo – ha concluso l'omelia il vescovo Napolioni – si gioca senza sconfitte, classifiche e retrocessione, ma alla maniera dell'oratorio dove si tira per ore, ci si scambia di ruolo e non ci si stanca mai». Ora «Gianluca sta dicendo a tanti ragazzi un bel «seguitemi»: fatelo così lo sport, appassionatamente, non per soldi e carriera ma per dignità e bellezza dell'esistenza; e lo dice a noi che prima o poi facciamo tutti i conti con malattia e morte: seguitemi senza paura anche in quel sentiero stretto e doloroso, perché non ci impedisce di volerli bene, anzi spremere da noi ancora più amore».